

Lettera al presidente Cirio

Segue da pag. 1

del suo operato e riconoscergli una volontà costruttiva a risolvere i problemi che gli venivano posti mostrando sempre di conoscere le questioni in esame.

Ed esprimo questi apprezzamenti nonostante le distanze ideologiche.

Riguardo all'argomento direi che le sue parole sulla sanità possono essere così generiche da poter essere state pronunciate da qualunque governatore, di qualunque colore politico. La sanità è un bene assolutamente trasversale.

Ma non si può parlare, genericamente, di abbattimento delle liste di attesa senza dire quali sono i provvedimenti che si intende adottare. Oggi c'è una assoluta mancanza di medici in tutti gli ospedali del Piemonte al punto che anche i servizi di emergenza e urgenza sono affidati a cooperative di medici la cui professionalità e competenza sono da dimostrare. In alcuni ospedali il passaggio di consegne si fa in lingua inglese vista la provenienza di questi colleghi e la loro incapacità di esprimersi in modo fluente in italiano.

Sono stati richiamati in servizio, come liberi professionisti, colleghi in pensione. Tutto questo stracchiando le leggi correnti.

Ora come si fa a parlare di abbattimento delle liste di attesa se non ci sono medici specialisti neanche per garantire le urgenze?

Non mi parli, governatore Cirio, in modo populista e demagogico, del NON problema della libera professione. I medici hanno un contratto per lavorare 36 ore settimanali di cui 4 dedicate all'aggiornamento; nel nostro ospedale lavoriamo, mediamente, anche 50 ore la settimana sfiorando a volte (per far fronte a situazioni di emergenza-urgenza) quelli che sono i parametri europei sui riposi. E tutto questo per 365 giorni all'anno 24 ore su 24.

Nelle ore rimanenti mi permetterà vero di gestire la mia vita? Nel rispetto di parametri di legge io, come altri medici, e vi assicuro non molti, la dedichiamo alla libera professione (e su questa le aziende sanitarie ci lucrano, cioè incassano dal 25 al 33 % della parcella). Non mi dilungo sulla normativa della libera professione intramoenia che lei conosce.

La prego, ma il mio appello è rivolto a tutti, di non voler far passare la falsa e denigratoria notizia (anche solo come insinuazione) che i medici fanno di proposito allungare i tempi di attesa pur di incrementare la libera professione. Basta dare un rapido sguardo ai volumi prestazionali per vedere la differenza tra libera professione e tempi di attesa.

Io personalmente dedico ancora più ore alla onlus che dirigo che alla libera professione. Ma tutto questo, ripeto, dopo aver abbondantemente assolto ai compiti istituzionali.

Altro punto che mi ha lasciato perplesso è stata la sua

affermazione che la buona qualità delle cure in Regione si è mantenuta anche grazie agli sforzi del personale sanitario.

No governatore; la qualità si è mantenuta SOLO grazie agli sforzi del personale medico ed infermieristico e di nessun altro.

Sono stati creati ostacoli burocratici e amministrativi tali da ridurre in modo significativo il numero di ore dedicato ad assistenza e cure. Tutto per permettere ad una farraginoso burocrazia di avere il controllo economico sull'attività sanitaria. Non credo che possa smentirmi quando affermo che tutti gli obiettivi dei direttori generali sono economici e MAI sulla qualità delle cure. Bisogna risparmiare e basta (e qui mi ricollego al punto precedente; come farà a risparmiare ed abbassare le liste di attesa? Farà pagare ticket più alti per guadagnare?)

Ma questo onere è gravato sulle spalle dei medici; un esempio per tutti: il medico dovrebbe provvedere di persona a prenotare i controlli successivi dei pazienti tanto alla dimissione quanto dopo una visita ambulatoriale. Il personale amministrativo che compiti avrebbe?

Ci sono dictat del tipo: guai all'infermiere che prenota una visita al posto del medico. Certo mi dedicherò a fare le prenotazioni perdendo pochi minuti, ma dopo che avrò fatto 10 prenotazioni il tempo perso sarà tanto, per cui visiterò 3 pazienti in meno.

Ma lei ha ragione; ci pensa Google a visitare i pazienti oppure l'impiegato che è allo sportello (riconosco che anche l'impiegato ha i suoi problemi).

E non creda che il malato verrà a farsi curare al Santa Croce perché c'è un bocconiano che ci ha insegnato a fare di conto, né perché a governare il Piemonte c'è Cirio; verrà solo perché sa che il dr. Principe o un altro medico cercherà di curarlo nel migliore dei modi. Il compito del politico e dell'amministrativo sarà quello di facilitare il compito del medico non di intralciarlo con mille cavilli ed ostacoli burocratici del tutto inutili alle cure.

Quando i medici non ci saranno più perché prenderanno strade più soddisfacenti sotto tutti i punti di vista i pazienti scapperanno qualunque burocrate ci sia.

Le chiedo di non cercare di sminuire ancora il ruolo dei medici.

Personalmente ho piena fiducia nella sua buona volontà. Spero che non ceda alla chimera delle dichiarazioni pompose e, sottotraccia, seguire solo percorsi di risparmio che faranno male in primo luogo alla salute del cittadino e alla professione medica (le cose sono strettamente collegate).

Magari organizzare un confronto tra noi medici, lei e i cittadini di Cuneo potrà servire a fare chiarezza sulle nubi che si proiettano sulla sanità pubblica e sull'Ospedale non solo di Cuneo ma di tutta il Piemonte e l'Italia.

Con il massimo rispetto nei suoi confronti.

Ernesto Principe

vice segretario aziendale Azienda sanitaria Santa Croce e Carle Cuneo e membro del consiglio regionale Anaao Assomed Piemonte